

nezia e fuori gli venivano ordinati. Anche in legno intagliava con non minore bravura, sapendosi ch' eran sue alcune delle figure ch' ornavano altra volta il ricchissimo naviglio detto il Bucentoro. La sua celebrità il rese talora invisibile ad alcuno artefice; il più però d'essi gli era familiare ed amico, e fra gli altri Jacopo Palma diletto. Nè solo artefici, ma letterati il coltivavano, contandosi un Pietro Aretino, e un Marco Mantova. Egli era ascritto, come nota il Temanza, all' accademia del disegno di Firenze; ed era poi uno de' fratelli della nostra confraternita di san Marco fin dal 1562. (4). Lavorò il Vittoria quasi per tutta la vita sua in Venezia; peraltro trovai che tre anni circa dopo che venne a Venezia passò a lavorare in Vicenza, e conghietturasi che quivi sia rimasto sino al 1553; e in effetto io veggio che di quest' anno 1553, cominciò ad abitare stabilmente in Venezia nella casa posta in calle della Pietà oggi al civico num. 3799 (5). Anche dopo sembra che sia tornato a Vicenza, e forse nel 1558, e 1560, come può dedursi da alcune sue memorie d' acquisti fatti di oggetti d' arte da persone vicentine (Vedi nota 13. e 14). Egli è poi certo che del 1576 convenne a Vicenza tornare per commissione del magistrato della Sanità, non so per quale oggetto (6). Grande è il novero de' lavori di Alessandro, e malagevole impresa sarebbe il voler di tutti dare un esatto catalogo. Una parte se ne può vedere nel Temanza scrittore della vita di lui (*Vite* ec. p. 475 ec.), nel cavalier Cicognara (*Scultura* ec. Vol. II. p. 340.) e nella *Guida* per la città di Venezia dell' ab. Moschini. Ma

ben più ricca serie dell' opere del Vittoria ha pubblicata il suddetto ab. Moschini nello scorso anno 1827. Imperciocchè volendo il dottore Francesco Enrico Trois riputatissimo medico nostro celebrare le cospicue nozze del conte Nicolò Gambarà (*), e della nobile Elisabetta Diedo figliuola del chiarissimo Antonio segretario dell' Accademia delle Belle Arti, ebbe ricorso al Moschini, il quale gli somministrò per la stampa la vita del Vittoria scritta dal suddetto Tommaso Temanza, corredata dal Moschini medesimo di belle e peregrine annotazioni cavate per la prima volta da inedite *Memorie* originali dello stesso scultore; e se ne fece una elegante edizione in 8. co' tipi Piccottiani, decorata del busto del medesimo Vittoria da sè scolpito, disegnato da Angelo Tramontin, e inciso da Jacopo Aliprandi, ambidue valenti artefici della città nostra, e oltre a ciò della figura di san Girolamo opera del Vittoria esistente nella chiesa di s. Maria Gloriosa de' Frari, incisa dallo stesso Aliprandi, e già inserita nel libretto *Le Belle Arti in Venezia*, Ivi. Orlandelli 1827, scritto dallo stesso Moschini che vi ha pure sul Vittoria tessuto un breve articolo. Ora le dette *Memorie* che erano già nell' archivio del monastero di s. Zaccaria, oggidì sono nel Demaniale archivio, e di esse mercè l' ottenuta superiore permissione, e la gentil premura del nobile sig. Giovanni Civran archivista, ho in queste note approfittato talvolta, recandone le identiche parole del Vittoria, onde abbiassi anche un saggio del rozzo suo scrivere. E parlando più particolarmente, dico che queste *Memorie* sono in due tomi in quarto intitolati *Com-*

(4) Ivi: adi 24 zenaro 1562. Ricordo io Alessandro Vittoria chomo questo di sop.^a pagai scudi tre ala scola di s.^{to} Marcho e fù notato al nome de Dio frattelo suo et il guardian grado fu il chavalier s.^{or} Tomaso da Ravenna.

(5) 1553. 26 luglio. *Affittanza fatta da Antonio Navagero di una casa posta nella calle della pietà* a mss. Alessandro Vittorio scultore per anno uno qual die incominciar alli 15 di agosto. *Sta fralle memorie sopraindicate. Questa casa poi passò in sua proprietà.*

(6) Sotto la data 27 settembre 1576 in Vicenza, nelle d.^e memorie trovasi un accordo fatto con Piero Tira occhi navigante o barcarolo vicentino habita al porto di santa Caterina il quale si obbliga di andar colla sua barca a Venezia per levare il Vittoria e sua famiglia e condurlo sul vicentino ovvero al porto di Vicenza secondo le terminationi degli mag.^{ci} rettori et sig.^{ri} alla Sanità. Non vi si dice l' oggetto; e la carta è scritta e sottoscritta da Vincenzo Scamozzi, leggendosi: Io Vincenzo Scamozzi ho fatto la presente promovendo insieme con ms. Hieronimo Forni et ms. Ottavian Rodolfi quali si sottoscriveranno.

(*) Quest' ottimo giovane morì in Venezia repentinamente la notte del 12 venendo il 13 aprile 1828, lasciando in un estremo dolore la sposa e i parenti suoi che teneramente lo amavano.